

Guiccioli, quella che dal secondo suo marito clericale era presentata in società con un senso di vivo compiacimento con queste parole: *Je vous présente madame la marquise de Boissy ci-devant maîtresse de Lord Byron*, il cui adulterio continuo e sfacciato era sanzionato dall'autorevole placet dell'arcivescovo del tempo, o allora si sarebbe taciuto non solo, ma osannato alla martire.

E a quale partito appartenevano i cavalieri della notte che durante il processo Murri a Torino facevano tappezzare i muri della città colla scritta *La Massoneria alla sbarra*.

È tu, buon Argow, parli di inframmettenze politiche. Sì, io pure lo grido, il processo Murri fu un processo politico, ma le inframmettenze partirono e spudoratamente pesarono sulla bilancia della giustizia non dalla parte democratica. Si impaurirono i giurati prima, i supremi magistrati poi, facendo loro balenare l'accusa di essere mancipi d'una setta.

Ed essi colpirono, brutalmente, disperatamente colpirono.

No, non voglio continuare, perchè allora potrei dirti: tu che parli di ladri e di assassini precisamente indicati dall'accusa; di codice di procedura penale che occorre a fare la funzione di parafulmine perchè le sentenze non si eseguiscano, io dico a te: volgiti indietro passa in rassegna questi ultimi nostri anni e conta i Crispi morti a piede libero perchè potenti; i Tanlongo ridonati alla libertà perchè ancora potessero sentire la Santa Messa, e curvare la schiena al Cristo non per adorazione, ma pel soverchio peso delle ladre commesse; guarda Palizzolo, pel quale, l'identico motivo di nullità che ribadisce ottantasette anni di reclusione ai Murri e complici, riapre le porte del carcere e lo ridona all'antico posto di commendatore.

In tutta questa ecatombe di anime e di coscienze una sola cosa si erge di fronte a questa società degenerata ed abbruttita: due figli, due innocenti giunti alla maggiore età, sui libri dei conti di entrata ed uscita che il loro tutore sarà tenuto a rendere, troveranno su una pagina, all'uscita s'intende: *lire centomila importo onorari* (vedi ironia di nomi) **per avere mandata in galera nostra madre.**

Questo è l'indice della morale sociale dell'oggi e ti saluta

il Solitario.

CORRISPONDENZE

Da Bandita Cassinelle

Ci scrivono:

18 Aprile 1906.

Domenica 22 e Lunedì 23 ricorre in questo Paese la rinomata Festa e Fiera di S. Marco, e se Giove Pluvio lo permetterà è certo che anche quest'anno avremo un numeroso concorso.

Vi saranno numerosi premi per i conduttori di bestiami ed un grande Ballo Pubblico con scelta musica.

Per i danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio

L'appello fatto alla cittadinanza per i danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio continua a dare buoni frutti. Mentre ringraziamo il confratello **II Monferrato** della cortese adesione alla nostra iniziativa, pubblichiamo la seconda lista di sottoscrittori.

X	
Lista precedente	L. 515,-
Avv. Cav. Guglieri	n 10,-
Avv. Cav. Marengo	n 10,-
Avv. Cav. Accusani	n 10,-
Famiglia Spinola-Bruni	n 20,-
Avv. Cav. Asinari	n 5,-
Ippolito Rivotti-Battaglia	n 3,-
Not. Cav. Depetris	n 5,-
Dott. Cav. Toso	n 50,-
Luigi Moreno, farmacista	n 5,-
Cav. Giacinto Mignone	n 5,-
Prof. Cesare De-Benedetti	n 10,-
Colonnello Arvonio	n 5,-
Tenente Braga	n 5,-
Tenente Carabelli	n 5,-
Capitano Vittadini	n 5,-
Tenente S. Marzano	n 5,-
N. N.	n 1,-
Tenente E. Vergano	n 5,-
Tenente Tinozzi	n 5,-
Suore dell'Ospedale	n 61,-
Vigo Giacomo	n 10,-
Brovia Adolfo	n 5,-
Cav. P. Caffarelli	n 10,-
I. Iona	n 5,-
Coniugi Caratti Guido, farm.	n 4,-
B. Ferreri	n 5,-
Avv. Raffaele Ottolenghi	n 80,-
Domenico Bruzzone	n 10,-
Coniugi Lavallea	n 10,-
Farm. Perrando Michele	n 5,-
Avv. Bisio	n 5,-
Ing. Cav. Sgorlo	n 10,-
T. Ottolenghi, dottore	n 10,-
Famiglia Chiaborelli	n 10,-
Luigi Lingeri	n 5,-
Rapetti Carlo	n 5,-
N. N.	n 5,-
Casserini e Papis	n 10,-
N. N.	n 2,-
Eredi S. Debenedetti	n 3,-
Avv. M. Rapetti	n 5,-
Balduzzi Avv. Pietro	n 5,-
Avv. Augusto Bruni	n 5,-
Avv. Emilio Zunino	n 5,-
Giuseppe Alberti	n 3,-
Colla Laura	n 1,-
Luigi Gallo	n 4,-
N. N.	n 2,-
Moise De-Benedetti fu David Leon	n 10,-
Avv. Vittorio De-Benedetti	n 10,-
Not. Cav. Baccalario	n 10,-
Avv. Cav. Francesco Bosio	n 3,-
G. B. Giribaldi	n 2,-
Ricci Mario Enrico	n 1,-
Giuseppe Bellafà	n 1,-
Giovannini Lorenzo	n 0,50
Thea Pietro	n 0,50
Pastorino Cav. Pietro	n 5,-
Famiglia Righetti	n 4,-
Trieste	n 0,50
Cav. Scovazzi Domenico	n 5,-
Eugenio Ottolenghi	n 10,-
Ved. Caratti	n 4,-
Avv. Cav. Toselli	n 5,-
Dott. Ettore Martini	n 5,-
Ottolenghi Alessandro	n 5,-
Dott. De-Benedetti	n 5,-

Prof. Vittorio Puschi	n 3,-
G. Bussola	n 5,-
Giuseppe Baratta	n 3,-
Marabotti Domenico	n 3,-
Rossi Ambrogio	n 2,-
Sburlati Pietro e figli	n 10,-
Avv. Gagliano Lazzaro	n 5,-

DA BISTAGNO

S. E. Giuseppe Saracco	L. 100,-
Avv. Carlo Domenico Garbarino	n 5,-
Dottor Giovanni Barberis	n 5,-
Famiglia Panaro	n 5,-
Mollo Luigi, Segretario	n 2,-
Barberis Virginio, Quintino, Ester e Francesco	n 20,-
Bonaria Domenico	n 2,-
Rapetti Carlo, capomastro	n 2,-
Masini Dottor Camillo	n 2,-
Zola Giovanni	n 2,-
Dotto Carlo	n 2,-
Barberis Farmacista Guglielmo	n 2,-
	L. 1250,50

Il Mistero della Vita

Il tema potrà trovare le sue ragioni nella soavità mistica e nel raccoglimento spirituale, a cui persuadono questi giorni severi.

La natura sotto il soffio novo della primavera, l'umanità credente nell'attesa del giorno del simbolo della vita, quasi si arresta ed aspetta, medita il grande mistero nella tristezza dei sepolcri, nel trionfo della morte per temprarsi al vivere della vita.

E ci domandiamo quali sono di questa le origini e le finalità ascose. Nella solitudine dello spirito, quando la vita pare od è realmente dolore, cerchiamo rintracciarne la risposta nella povera nostra filosofia, che finisce sempre col logorarsi attorno al grande problema, e se qualche dissertazione aprioristica e qualche aforismo ci danno l'illusione del tema risolto, in fondo noi troviamo sempre il mistero, l'eterno noumeno kantiano.

Nel passato del pensiero filosofico Socrate inizia la grande lotta infelice; sorge Platone ed Aristotile ed il largo stuolo dei pensatori romani. Sorge il Cristianesimo dalle catacombe e nella filosofia dell'amore S. Agostino e S. Tommaso d'Aquino.

E dopo molti altri si succedono intorno al problema mistico; sorge Dante, novello Platone, a cui pure dinnanzi al grande quesito, manca possa nella sua alta fantasia.

Tutti creano sistemi e teorie che vengono recise, sfrondate, distrutte dai nuovi campioni del pensiero.

Giordano Bruno e Tommaso Campanella si ribellano alla scolastica, inneggiando alla scienza nel nome della filosofia.

Cartesio pronuncia il suo celebre motto: "Cogito, ego sum"; Benedetto Spinoza affronta il problema colla teoria panteistica; Pascal ritenta i vecchi sistemi; Comte e Stuart Mill e Spencer colle teorie positiviste e colle leggi dell'evoluzione cercano di affrontare il problema gnoseologico; Hegel riveste ancora una volta il

problema di fiori ideali, il Nietzsche affronta la soluzione per via opposta. Emanuele Kant sintetizza tutte le teorie filosofiche, si innalza nelle sublimità del pensiero, per ricadere anch'egli nell'autoctona affermazione dell'inconoscibile.

Tutti i più arditi tentativi dell'intelligenza, tutti gli ingegnosi conati della logica sono andati falliti.

Ma pure di tanto esplicitarsi di energie intellettive per la grande soluzione qualche cosa ci è rimasto nell'anima, un qualche cosa che ci rende più saggi e più buoni perchè dopo le molte letture noi sappiamo che l'uomo è una fragilissima molecola davanti all'universo sterminato. Cioè quello che sapevano i nostri padri e nulla di più, ed anche questo è un nostro supposto o per lo meno un nostro relativo. Ma il mistero continua a rimanere tale; e forse è bene, il non poter scorgere nitidamente nell'essenza della vita, come è un gran bene che in fondo ad ogni indagine ci sia il mistero che ci asseta sempre e non ci appaga mai.

E' appunto l'immenso, profondo ed imperscrutabile mistero che ci avvolge e la continua sollevazione d'animo verso l'ignoto che ha iniziato e progredito l'arte e la scienza.

Il poeta, il pittore, il musicista cantano l'amore, cercano bellezze, intessono melodie, ma sanno che esiste un amore e che vive una bellezza più grande.

L'umanità, nella lotta assidua, feroce, amara d'ogni istante confida nell'avvenire, in un avvenire di cui non conosce nulla, ma tuttavia lotta colla fede in quello e colla speranza.

Come è potente la poesia dell'ignoto, dove può filtrare così efficacemente il soffio del sogno!

Il saper tutto equivarrebbe a non desiderar nulla e se fosse squarciato il mistero della vita allora forse noi vedremmo sfrondarsi, irrigidirsi e morire il più bel fiore che ci abbellisce la vita: il fiore dell'ideale.

Che se la vita è sogno, perchè vogliamo destarci nella rivelazione amara del mistero? E se la religione dei sepolcri non è che una affermazione per una continuità di una vita trascendentale, dov'è il tuo trionfo, o morte?

O genio dell'essere, o potenza ascosa, che eterna stai tra l'immenso e l'immenso, arridici dunque la primavera eterna della resurrezione, nel sangue e nella memoria.

Godremo allora, o vita, il tuo mistero!

Acqui, 11 Aprile 1906.

LORENZO ROSSI

Bibliografia

Un nuovo REPERTORIO DI DATE nei Manuali "Hoepli",

A. CAPPELLI. **Cronologia e Calendario perpetuo.** Tavole cronografiche e quadri sinottici per verificare le date storiche, dal principio dell'Era Cristiana ai giorni nostri. — Un vol. di pag. xxx-iii 421 legato in tutta pergamena. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906. — L. 6,50.